
DIALOGANDO

APPROFONDIMENTI UPM 2025

LEZIONE 1 / *A cura di Renata Simon e Francisco Canzani*



Ben trovati in questa nuova rubrica, che vuole essere uno strumento di dialogo sulle lezioni dell'Università popolare mariana.

Innanzitutto, desideriamo ringraziarvi per la partecipazione così numerosa alla prima lezione di quest'anno!

Grazie per le foto inviate dei gruppi che hanno seguito insieme la lezione e per tutti i feedback che ci avete fatto arrivare.

Tra i tanti **commenti** ve ne sono vari che sottolineano:

- la scoperta di cose non conosciute e il desiderio di approfondire la conoscenza degli Statuti e del Movimento;
- l'apprezzamento per il formato delle lezioni, la durata e la possibilità di seguire la lezione in cinque lingue;
- il desiderio di far conoscere a tanti queste lezioni.

E infine grazie per le interessanti domande che ci avete rivolto. Abbiamo cercato di accorparle per argomento e le rivolgiamo, in questa rubrica, ai relatori della prima lezione.

IL DONO DI UN CARISMA

È possibile che qualcosa sia di un carisma specifico (come l'unità) e allo stesso tempo sia condiviso da tutti i cristiani?

L'unità è l'oggetto di una preghiera di Gesù; una preghiera tutta particolare, rivolta al Padre al termine dell'ultima cena. «Anche se breve – spiegava il mio maestro di esegesi –, “tutti siano una sola cosa” è senza dubbio l'invocazione più appassionata di tutta la Preghiera, e oltretutto si concentra sul tema che in fondo la unisce tutta» (M. Laconi, *Il racconto di Giovanni*, Cittadella, Assisi, 1993, p. 347). Gesù la ripete per ben tre volte perché sa di chiedere ciò che più sta a cuore al Padre. Egli affida a tutta la Chiesa la missione di portare a compimento l'unità. La prima comunità di Gerusalemme appare già con un cuore solo e un'anima sola! L'unità è di tutta la Chiesa e per tutta la Chiesa, anzi per l'intera umanità. A Chiara lo Spirito Santo ha donato un carisma particolare, ossia le spiega tutta una “tecnica” per vivere l'unità, a cominciare dall'amore reciproco, Gesù Abbandonato, Gesù in mezzo... Non è qualcosa di nuovo, è già presente nel Vangelo e nella Chiesa; non è qualcosa di esclusivo, ma per essere condiviso con tutti. Infatti, è un carisma al servizio di tutta la Chiesa. Il carisma dell'unità è dato a Chiara perché, anche attraverso questo carisma, tutti giungano a vivere l'unità in maniera piena: «siano perfetti nell'unità» (v. 23). Una perfezione che, secondo la parola greca *treteleiôménoi* (da *télos* = fine, compimento) indica la totalità, la pienezza. La traduzione latina lo aveva espresso con tutta la forza dell'originale greco: *consummati in unum* (una parola particolarmente cara a Chiara, a cui tra l'altro piaceva la lingua latina), che richiama le ultime parole di Gesù sulla croce: *Consummatum est!*, è compiuto (Gv 19, 30). Il carisma è in vista del compimento dell'unità. Un carisma è, per definizione, un dono che rende capaci di mettersi a servizio della comunità; in definitiva è un dono per tutta la comunità.

Fabio Ciardi

LIBRETTO DEGLI STATUTI

*Come facciamo ad aprire il libro degli Statuti,
se non lo troviamo?*

Come ben sapete, l'approvazione definitiva degli Statuti si è data il 29 giugno 1990. In quella occasione se ne è fatta una stampa in italiano ed in diverse lingue. Il libretto che Emmaus ha mostrato nella lezione scorsa è arrivato a quasi tutti gli appartenenti all'Opera di Maria. Ci sono state delle modifiche negli anni 1994, 1998, 2007 e all'inizio del 2021. Riguardavano aspetti piuttosto organizzativi dell'Opera. Quelle del 2021, ad esempio, riguardavano il numero massimo dei consiglieri eletti al Centro dell'Opera.

In questo momento, come ha detto Adriana nella scorsa lezione, la Commissione per lo studio e la revisione degli Statuti sta lavorando all'incorporazione delle modifiche che susseguono al Decreto Generale emanato dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita il 3 giugno 2021, che dà una serie di regole sul tempo dei mandati di governo, sull'alternanza negli incarichi nel governo centrale e sul corrispondente rinnovo delle autorità.

Potrebbe sembrare una cosa semplicissima, ma non lo è tanto. Questo tempo è servito per capire in profondità tutte le conseguenze del Decreto sui nostri Statuti e per conformarli a queste.

Per questo motivo, gli Statuti stampati che circolano non corrispondono a queste ultime norme. Vedrete ad esempio che la durata del mandato di governo è di sei anni, ma secondo il Decreto Generale dev'essere di cinque anni. Fino alla nuova ristampa, una volta che saranno approvate le modifiche derivanti dal Decreto Generale, ci sarà questa difficoltà. Non conviene nemmeno far circolare on-line uno Statuto che a brevissimo termine verrà modificato, anche se non in aspetti troppo sostanziali. Nella pratica, così come è opportuno fare, ci siamo già adeguati al Decreto. Di fatto la prossima Assemblea sarà nel marzo 2026, cinque anni dopo quella del 2021. Come andiamo incontro a questa difficoltà? Tanti degli utenti dell'UPM hanno ormai in mano il libretto degli Statuti in qualcuna delle sue versioni e nella loro lingua. Ci riferiamo a quelle posteriori all'anno '90. Anche in tutti i focolari ci dovrebbe essere qualche esemplare degli Statuti. Come abbiamo detto prima, a suo tempo sono stati ampiamente diffusi. Abbiamo saputo che in alcune zone e focolari ci sono ancora dei libri degli Statuti, addirittura ci sono scatoloni di questi libretti! Si possono chiedere nei focolari, con la consapevolezza, tuttavia, che dopo l'assemblea del 2026 tutti gli appartenenti all'Opera di Maria riceveranno questo libretto aggiornato.

In ogni caso occorre chiedere ai focolari, e si troverà una soluzione perché a nessuno manchi il libretto degli Statuti. Non è un libretto qualunque – non si trova in libreria – viene dato ufficialmente dall'Opera a tutti i suoi appartenenti per aiutarli a rispondere fedelmente alla propria vocazione e perché la loro azione apostolica scaturisca dal Carisma.

Francisco Canzani

STATUTI APPROVATI DALLA CHIESA CATTOLICA ROMANA

Una domanda evidenzia l'importanza di guardare agli Statuti insieme come appartenenti a varie Chiese; un'altra chiede di capire come sono strutturalmente inseriti nell'Opera di Maria cristiani non cattolici e anche i non cristiani...

È molto importante questa domanda. E per rispondere in modo esauriente e preciso bisognerebbe percorrere tanti decenni di storia a partire dal 1990. Inoltre, bisognerebbe approfondire il significato che alcune parole hanno in chiave di Diritto Canonico. Qui in poche righe speriamo di dire qualcosa che possa essere utile.

Ora la domanda è: in quale rapporto stanno per esempio focolarini/e, volontari/e, gen ortodossi, luterani, anglicani ecc. rispetto a degli Statuti approvati dalla Chiesa Cattolica?

Una prima risposta formale e giuridica è data dagli Statuti stessi. Gli articoli 1, 9, 16, 20, 141-145 menzionano persone appartenenti all'Opera di Chiese e Comunità ecclesiali diverse dalla Chiesa Cattolica. Invito a leggere questi articoli nel loro contesto degli Statuti.

Una seconda risposta meno formale ma vitale è se la veste giuridica offerta dalla Chiesa Cattolica esprime sufficientemente la vita e l'esperienza di unità che facciamo nell'Opera come cristiani di varie Chiese.

È significativo e importante che già l'Articolo 1 degli Statuti si apra alla varietà del popolo dell'Opera. Perciò gli appartenenti a varie Chiese sono costitutivi dell'Opera, anche se noi cattolici spesso non ne siamo sufficientemente consapevoli.

Cito parte dall'Art.1: «Questi Statuti contengono le norme di vita e di governo per tutte le persone che fanno parte dell'Opera. Nella loro applicazione alle persone che fanno parte del Movimento dei Focolari, gli Statuti tengono conto dei loro vari modi di appartenenza all'Opera. [...] I cristiani di altre Chiese e Comunità ecclesiali vivono la spiritualità nella misura in cui le differenze nella fede cristiana e la prassi delle singole Chiese e Comunità ecclesiali lo permettono».

In questo articolo si sottolineano tre cose:

1. che cristiani di varie Chiese sono appartenenti all'Opera;
2. che si tiene conto, si rispettano le differenze nella fede e nella prassi che esistono fra le Chiese;
3. che ci sono vari modi di appartenenza all'Opera.

Gli Articoli degli Statuti direi "fatidici" che hanno creato e creano sofferenze agli appartenenti di varie Chiese sono quelli che descrivono i vari modi di appartenenza. Nell'articolo 17 si specifica che «Sono membri i cristiani cattolici» e l'Art. 20 definisce: «Sono "aggregati" i cristiani appartenenti ad altre Chiese o Comunità ecclesiali che desiderano far parte dell'Opera di Maria o di una sua diramazione». Infatti, ci sono focolarine/i, volontari/e, gen, ecc. evangelici, ortodossi, anglicani ecc. nelle varie branche del Movimento. Questa distinzione fra membri e aggregati proviene dal diritto canonico, il quale da un lato vuole rispettare le differenze che ci sono nella fede e nella prassi e non obbligare un cristiano non cattolico in tutto sotto uno Statuto approvato dalla Chiesa Cattolica. Dall'altro lato questa distinzione fra membri e aggregati determina per esempio la possibilità di esprimere un voto all'Assemblea Generale e di accedere agli organi di governo dell'Opera.

Chiara nel 1990, commentando lo Statuto appena approvato e rendendosi conto della sofferenza dei focolarini di altre Chiese, che si sentivano veri figli e figlie suoi, aveva subito promesso di parlare con le autorità vaticane per chiedere se si potesse cambiare qualcosa in modo che si esprimesse meglio la realtà già sperimentata nell'Opera. Qualche modifica è stata fatta, ma il diritto canonico sembra non permettere di andare oltre. Anche in questi decenni successivi dopo la morte di Chiara, con gruppi composti da focolarine/i di varie Chiese si è continuato e si continua ad approfondire e studiare l'argomento.

Se Dio ha chiamato persone di varie Chiese a questa Opera, che Lui stesso ha voluto per contribuire alla realizzazione della sua preghiera, interessa dunque tutti noi trovare il linguaggio adatto che esprima tale realtà e la testimoni.

È importante tenere aperta la domanda, che in questo caso è più importante di una risposta che ancora non esiste in modo definitivo e soddisfacente. Questo comporta che ognuno di noi (cattolici e appartenenti ad altre Chiese) senta propria questa sofferenza come sofferenza della non ancora raggiunta piena comunione visibile fra le nostre Chiese. Intensifichiamo, come abbiamo fatto nella recente settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, l'accorata richiesta al Padre di accelerare i tempi. E soprattutto aumentiamo la conoscenza e la sensibilità reciproche all'interno della nostra Opera a riguardo di chi appartiene ad una Chiesa diversa dalla propria. Questo punto, a nostro avviso, è determinante. Bisogna che cresciamo seriamente in questa conoscenza e sensibilità.

Renata Simon

COMMISSIONE REVISIONE STATUTI

Varie richieste di chiarimento riguardano la fedeltà agli Statuti nei quali un fondatore o una fondatrice ha messo tutto del suo e la loro attualizzazione per capire meglio il ruolo di questa Commissione.

Grazie per questa bellissima domanda! È vero che la stessa Chiara Lubich, come fondatrice dell'Opera di Maria, all'approvazione degli Statuti nell'ultima stesura del 2007, si è espressa così: «questa è l'Opera completa». E parlando con i giovani del Movimento, spiegava che dopo il periodo iniziale, quello carismatico – perché è il carisma che fonda una cosa o un'altra –, il fondatore/la fondatrice dinanzi a quella che è Opera di Dio arriva a dire: «questo è mio figlio». La sua identità è custodita nello Statuto, dove si dice che cos'è quest'Opera, a differenza delle altre. Questo bambino poi deve crescere, e ciò significa non aggiungere un occhio o un orecchio in più, ma crescere, maturare... Dunque: andare in profondità sempre di più, in estensione, sviluppare, ma senza alterare la realtà perché questa è l'Opera che Dio ha fatto. Si capisce che però con il passare del tempo, degli anni, come già Chiara sottolineava, potrà essere necessario cambiare una parola, se quella scritta negli Statuti non si usa più; o specificare meglio, se qualcosa non è stata espressa perfettamente, ma sempre riportando al pensiero del fondatore (lo esige la Chiesa); oppure, si dovrà rivedere qualcosa per obbedienza alla Chiesa stessa che nel suo Magistero può intervenire con nuove disposizioni. E questo è proprio quello che è avvenuto di recente e che ha portato alla costituzione della Commissione per lo studio della revisione degli Statuti. Con un Decreto generale a firma di papa Francesco, si sono disposte nel 2021 delle modifiche nella durata degli incarichi nel governo centrale delle Associazioni internazionali di fedeli; si sono disposti anche criteri di partecipazione dei membri allorché si eleggono gli organi del governo generale. Occorreva dunque adeguare le norme dei nostri Statuti che riguardano il Governo a queste nuove disposizioni. Non solo: il ruolo di studio della Commissione ha investito – secondo un criterio di priorità – alcune fra le più importanti Mozioni dell'Assemblea generale del 2021, e si è esteso anche ad altre questioni riguardanti il foro interno/foro esterno, gli abusi...

A quale scopo? Non per scrivere la riforma delle norme, ma per offrire un approfondimento delle varie questioni attraverso uno studio nell'Archivio, sui testi di Chiara, sui documenti della Chiesa, in uno scambio di esperienze con esperti o altre Commissioni nominate nell'Opera; e così formulare eventualmente delle proposte di modifica agli Statuti, solo se necessarie, su cui sarà poi l'Opera a doversi esprimere.

Adriana Cosseddu

Altre domande riguardavano punti che saranno esposti nelle prossime lezioni, come quella in cui si chiede di approfondire il percorso storico, anche non facile, che ha portato all'approvazione degli Statuti. Lo vedremo con Lucia Abignente nel corso della terza lezione.

LEGGENDO GLI STATUTI

Per venire incontro all'esigenza, espressa da molti, di studiare direttamente il testo degli Statuti, ogni mese ne vedremo insieme alcune parti.

In questo primo approfondimento leggiamo insieme l'Indice, per scoprirne la struttura.

INDICE *(dagli Statuti del 2007)*

Parte prima:	natura, fine, spirito	
Cap. I	Natura	artt. 1-4
Cap. II	Fine	(artt. 5-6)
Cap. III	Spirito	(artt. 7-9)
Parte seconda:	struttura e composizione	(artt. 10-22)
Parte terza:	aspetti concreti della vita dell'opera	
Premessa		(art. 23)
Cap. I	Comunione dei beni, economia e lavoro	(artt. 24-34)
Cap. II	Irradiazione e apostolato	(artt. 35-45)
Cap. III	Unione con Dio e preghiera	(artt. 46-53)
Cap. IV	Vita fisica e natura	(artt. 54-59)
Cap. V	Abbigliamento e abitazioni	(artt. 60-63)
Cap. VI	Sapienza e studio	(artt. 64-67)
Cap. VII	Unità e mezzi di comunicazione	(artt. 68-72)
Parte quarta:	gli organi del governo generale	
Cap. I	L'Assemblea generale	(artt. 73-80)
Cap. II	La Presidente dell'Opera	(artt. 81-90)
Cap. III	Il Copresidente	(artt. 91-95)
Cap. IV	Il Centro dell'Opera	(artt. 96-100)
Cap. V	Il Consiglio generale	(artt. 101-107)
Cap. VI I	delegati centrali	(art. 108)
Cap. VII	I consiglieri generali	(artt. 109-114)
Parte quinta :	le zone	(artt. 115-128)
Parte sesta:	sezioni, branche, movimenti	
Cap. I	Le sezioni e le branche	(artt. 129-133)
Cap. II	I movimenti	(artt. 134-140)
Parte settima: linee di comportamento riguardanti le persone di altre chiese e comunità ecclesiali appartenenti all'opera di maria o movimento dei focolari		(artt. 141-145)
Parte ottava: norme per i rapporti con i seguaci di altre religioni		(art. 146)
Parte nona: norme per i rapporti con persone di convinzioni non religiose		(art. 147)
Parte decima: i rapporti con le autorità ecclesiastiche		(artt. 148-153)

Come possiamo notare, ci sono alcune chiavi di lettura da tenere in considerazione. Gli Statuti si aprono con la descrizione della natura giuridica dell'Opera e del suo fine generale e specifico, oltre che del suo spirito. Di particolare importanza il fine generale: **la perfezione della carità**, e il fine specifico: **l'unità che Gesù chiede al Padre** (cf. Gv 17, 21).

I nostri cinque dialoghi sono autostrade privilegiate da percorrere per contribuire a realizzare l'unità.

La prima parte degli Statuti descrive gli aspetti generali, fondamentali, in quanto stanno alla base, o alla radice, del resto delle norme contenute in essi.

Dopo una descrizione della sua struttura e delle definizioni di chi compone l'Opera, troviamo un'ampia, sapiente e dettagliata, disamina degli aspetti concreti della nostra vita, incominciando dall'economia e il lavoro e concludendo con l'unità e i mezzi di comunicazione. Nei **sette aspetti** vengono in evidenza tanto le componenti più spirituali quanto quelle più pratiche di ognuno di essi. Nella parte quarta, viene descritto il governo dell'Opera, con i suoi diversi organi e le competenze di ognuno di essi. Di particolare rilievo carismatico le descrizioni della figura della presidente e del copresidente. Questa struttura di governo riflette le ispirazioni di Chiara su come l'Opera doveva essere governata – **sempre con e da Gesù in mezzo** – e sulla sua ampiezza, rappresentata nelle sue varie diramazioni che hanno tutte un posto nel Consiglio Generale. È da leggere attentamente questa parte per capire come funziona l'Opera nel suo governo e cosa ci si può attendere da ognuno degli organismi e compiti descritti.

La quinta parte analizza il governo dell'Opera nelle diverse circoscrizioni territoriali che, come ben sappiamo, sono mutate nella storia. Zone, zonette e territori hanno avuto determinati confini che sono cambiati negli anni. Di questa parte è fondamentale pure cogliere lo spirito di unità che guida l'Opera sul territorio e che si esprime nel rapporto di Gesù in mezzo tra i delegati di zona e nel Consiglio Zonale.

La parte sesta mostra le diverse diramazioni, cioè sezioni, branche e movimenti, che sono espressione della diversità dell'Opera e della sua bellezza. Tutti hanno uno spazio in questa nostra Opera di Maria. I diritti e i doveri degli appartenenti alle sezioni, alle branche e ai movimenti sono qui spiegati.

La settima parte riguarda gli appartenenti all'Opera di diverse Chiese e comunità ecclesiali. Tutti noi cristiani abbiamo in comune il battesimo, che ci incorpora a Cristo, e apparteniamo tutti alla stessa Chiesa di Cristo. Sussiste, però, una diversità di ecclesiologie e di discipline. Tutte le Chiese, tuttavia, sono in cammino verso la piena comunione. La presenza di Gesù in mezzo, come insegna la nostra spiritualità, potrebbe contribuire a questa comunione.

I capitoli ottavo e nono parlano delle persone appartenenti a diverse religioni, o che non professano un credo religioso, che aderiscono, nella misura in cui glielo permette la loro coscienza e appartenenza religiosa, alla spiritualità del Movimento e ne condividono anche i suoi impegni per la fratellanza universale. Con loro si può vivere l'esperienza di Fratelli tutti che in questi ultimi anni ci sta proponendo Papa Francesco.

Come ultima considerazione, vedrete nei nostri Statuti tante affermazioni di tipo spirituale e alcune che toccano aspetti più concreti. Questo è normale, perché la nostra spiritualità, che ci guida, si incarna in noi e fra noi e si esprime negli Statuti, con linguaggio giuridico, in norme che ci aiutano a vivere meglio l'Ideale.

Nella lezione 1 più volte è stata letta la **Premessa**

Sono stati letti anche altri articoli

LA PREMESSA DI OGNI ALTRA REGOLA

*La mutua e continua carità,
che rende possibile l'unità
e porta la presenza
di Gesù nella collettività,
è per le persone che fanno parte
dell'Opera di Maria
la base della loro vita
in ogni suo aspetto:
è la norma delle norme,
la premessa di ogni altra regola.*

Chiara Lubich

Art. 2 – Il Movimento dei Focolari porta il nome di Opera di Maria perché per la sua tipica spiritualità che – a mo' di Maria – dà al mondo Cristo spiritualmente, per la varietà della sua composizione, per la sua diffusione universale, per i suoi rapporti con cristiani di altre Chiese e Comunità ecclesiali, con persone di varie fedi o anche di convinzioni non religiose, e per la sua presidenza laica e femminile, dimostra il particolare legame di esso con Maria santissima, madre di Cristo e di ogni uomo, della quale desidera essere – per quanto è possibile – una presenza sulla terra e quasi una continuazione.

Art. 64 - Le persone che fanno parte del Movimento dei Focolari cercano di possedere anzitutto la sapienza cristiana¹.
Per questo la chiederanno a Dio; vivranno l'amore evangelico (cf. Gv 14, 21); abbracceranno con Cristo la sua croce e il suo abbandono (cf. Lc 14, 27) affinché risplenda nel loro cuore il Risorto, che irradia i doni dello Spirito; cercheranno ancora di essere unite fra loro affinché Cristo, presente per l'amore reciproco, possa informare della sua luce il loro pensiero (cf. 1Cor 2,12-16).